

AUTONOMOUS AGENTS AND RESPONSIBILITY

Gli autonomous agents sono soggetti artificiali. Dove comincia e dove finisce la loro responsabilità? E anzitutto, cosa sono gli autonomous agents nel campo telematico? Ne esistono altri al di fuori di quel campo? Gli agents sono tali in quanto agiscono, cioè fanno qualche cosa. Si può dire: perché hanno ricevuto istruzione a farlo, esattamente come il campanello che squilla quando si schiaccia il relativo pulsante. La loro prima specificità è che possono comunicare attraverso il linguaggio scritto, sia che si tratti del Mail Clerk che risponde automaticamente alla vostra messaggiera elettronica o quell'altro autonomous agent che vi spedisce messaggi pubblicitari non richiesti. Fin qui sembra tutto facile, semplice automazione. Ma l'autonomous agent può anche parlare come fanno i virtual pets, quegli animali domestici virtuali venduti sotto forma di programmi per PC o come gadget elettronici. Non necessariamente virtuali però, a volte sono veri e propri animali finti, ma capaci di vivere e morire come il pulcino Tamagotchi. Siamo nel campo dei giochi sofisticati e intelligenti si dirà: ne riceviamo un'impressione di vita, come nel caso del pulcino, ma al bambino si potrà spiegare, sia pure a fatica, che non si tratta di un vero e proprio pulcino.

Ma che succede a quegli adulti che siano messi in contatto con un programma di analisi del linguaggio tanto perfezionato da dare a intendere che comprende alla perfezione gli interlocutori? Ecco una storia che risale agli albori della telematica, quando ancora quel termine era sconosciuto e la materia si chiamava Intelligenza Artificiale. È la registrazione del colloquio tra Eliza¹ (E), uno di questi programmi e un individuo Umano (U):

U: La maggior parte del tempo mi prende la depressione

E: Mi dispiace sentire che ti prenda la depressione

U: È vero, sono infelice

E: Pensi che venire qui ti aiuterà a non esser infelice?

U: Ho bisogno di aiuto, questo è certo

E: Cosa significherebbe per te ricevere aiuto?

U: Forse potrei imparare ad andare d'accord con mia madre

E: Parlami un po' della tua famiglia

U: Mia madre di prende curadi me

E: Chi altro della tua famiglia si prende curadi te

U: Mio padre

E: Tuo padre

U: Tu sei come mio padre in qualche modo

E: Che somiglianza ci trovi?

U: Non c'è aggressività in te

E: Che cosa ti fa pensare che io non sia aggressiva?

U: Non discuti con me

E: E perché pensi che non discuta con te?

Pur sapendo che si trattava di una persona artificiale, questa ed altre persone chiesero di poter continuare la conversazione in privato, tanto gli pareva utile e produttiva.

L'avvio della ricerca sugli agents risale ai primi anni ottanta (la First International Conference on Genetic Algorithms è del 1985) e comporterebbe la ricerca di una risposta a domande come: Che significa comportamento intelligente? Un agent è intelligente? La ricerca si è invece concentrata su altre domande: un agent è il grado di eseguire il suo compito? È sufficientemente efficiente e flessibile?

Abbiamo dato una elementare definizione di Agent. Ma che significa Autonomous? Certamente che ha un margine di autonomia dalle decisioni umane, sulla base di dati non introdotti dall'uomo ma che l'agent si è procurato autonomamente agendo nel cyberspazio. All'inizio il suo comportamento sarà prevedibile, perché i suoi dati saranno più o meno quelli introdotti dal suo creatore, ma con l'andare del tempo il suo comportamento diventerà impreve-

dibile e sarà comunque poco prevedibile o non immediatamente prevedibile per chi quei dati non ha introdotto. Detto in altri termini l'autonomous agent acquisisce una personalità. .

Il suo contenuto intellettuale non é necessariamente uguale a quello dell'uomo: ad esempio non é necessario che possieda i concetti di stanza, percorso e ostacolo per riuscire a girare un angolo: può basarsi su una risposta a sensori meccanici e su un minimo di strategia tentativo/ errore.

Nel tentativo di sviluppare la definizione ci addentriamo in un intricato problema linguistico. Nel 1996 il Parlamento francese ha adottato una legge sulle telecomunicazioni che fa riferimento a una

Un pilastro del Buddismo é la dottrina dell'impermanenza dell'io. Nella formulazione più approfondita, quella che non a tutti si può tranquillamente rivelare, l'io diviene pura illusione e finisce per essere concepito come non io, Nairatmya o non-atman, e negato dunque anche come porzione indistinta di un unico Io-universale². A questa concezione così estrema fa da contraltare in Occidente la certezza che l'io, per quanto di ardua definizione, sia comunque esistente in sé. Eppure anche in Occidente la linea di pensiero riguardante l'io procede a fatica, tra sottolineature, accentuazioni, certezze diverse; seguite da negazioni, perplessità, sfumature e ombreggiature, come una strada di montagna che si nasconda ed emerga tra curve e nuvole passeggiere. Ma che c'en-



persona fisica o persona giuridica. Mentre sul primo concetto c'è una certa convergenza linguistica quello che in italiano suona persona giuridica é il francese *personne morale* e in inglese non può essere tradotto che *artificial person*.

Ahi, ah, cos'è la persona? E cos'è la persona giuridica o morale? Non si entrerà per caso nel terreno della filosofia del diritto?

tra tutto questo con gli autonomous agents?

Il fatto é che già nella sua definizione etimologica originaria il termine "persona" é una finzione, una maschera. Derivata dall'etrusco "phersu" e probabilmente dal greco "prosopon" la parola sta ad indicare piuttosto un ruolo che un'entità. Una maschera, "prosopon", di quelle indossate dagli attori del teatro greco classico. "Maschera" di attore o di spettatore o



convenuto, utile per identificare, ma non intesa a cogliere l'essenza dell'individuo, né a dichiararla esistente. Comunque la "finzione" o "teatralità" della persona è quanto l'Occidente ha saputo proporre ed è quanto ha saputo trasporre in concetto

giuridico e sociale di individuo, stabilizzandone gli attributi, pur nell'incertezza dell'essenza.

Tre sono gli attributi fondamentali dell'individuo-persona, in senso giuridico sociale tradizionale:

- il carattere di umanità, per cui l'individuo-persona deve appartenere al genere umano;
- il carattere di identità precisa e inconfondibile di un individuo, che è unico e identificabile; che cioè non muta, non è ubiquo e non è molteplice;
- il carattere di responsabilità, sociale e giuridica, di ogni atto per quanto involontario.

La comparsa, con Internet, degli Artificial Agents sposta grandemente i termini della questione, ma anche prima di questo il percorso della persona è stato in Occidente molto accidentato.

La responsabilità della persona nel diritto si basa sulla capacità di volere e su questo il diritto si stabilizzò, fermo restando che la persona deve rivestire una qualche maschera per compiere atti giuridicamente rilevanti. E tuttavia questa soluzione lascia scoperte giuridicamente certe entità: lo spermatozoo, il morto, l'automobile, rispetto all'uovo fecondato, al morente, all'automobilista. Lasciarne scoperta la responsabilità vuol dire anche lasciare nell'incertezza se quelle entità siano meritevoli di tutela o meno rispetto ad altre che sicuramente lo sono. Ma - si dice - spermatozoo, morto e automobile non sono corpi viventi.

Il corpo

Eppure la stessa definizione di corpo è caotica e incerta. Come lo è quella di vivente quando lo si voglia legare al concetto di persona. La civiltà occidentale ha lasciato il trattamento della corporeità al prete in quanto interprete della salute spirituale e corporale. Solo tardivamente la scienza giuridica produsse una desomatizzazione del diritto che aggiunge alla finzione originaria della maschera o persona un'ulteriore funzione (ad esempio quella della "persona giuridica" che i francesi chiamano "personne morale" e gli anglossassoni "artificial person").

Eppure è questa "persona artificiale" - ma comunque persona - che permette di stabilire, almeno in linea di principio, una maggiore eguaglianza tra gli uomini, recependo il principio che gli uomini sono uguali a prescindere dalle differenze fisiche, intellettive, di età, di censo e di casta. Poi, quando il diritto civile dovette tornare al corpo per assicurare una qualche

tutela fisica agli operai della rivoluzione industriale, si operò un processo inverso di re-somatizzazione dei concetti giuridici. Dapprima in senso repressivo (con teorie razziste e leggi razziali); poi in senso libertario, con le leggi sull'aborto e quelle sulla bioetica.

Questo ritorno al corpo produsse contraddizioni tra corpo fisico e corpo culturale. I diritti della donna come persona si scontrano col divieto di procreazione assistita come persona fisica per le donne in menopausa. La mediazione tra "persona" e quel "corpo naturale" che le dovrebbe integralmente corrispondere è complessa e difficile e si colloca - secondo tradizioni e interpretazione diverse a livelli differenti. » in questa situazione, che compaiono gli "autonomous agents" promossi da Internet. Ancora, si tratta di una piccola, ma essenziale modifica: "autonomous" e non più "artificial". Sono "persone"? Sono meritevoli di tutela? O impongono un ripensamento del rapporto tra entità giuridica ed entità fisico-naturale e - prima ancora del concetto di "persona" "individuo" "io"?

L'umanità, attributo costituente della persona, non è altro che la riproduzione di sé in uno specchio che rende un'immagine rassicurante offrendogli uno statuto di realtà. Ma allora, tutto ciò che si specchia, compresa la realtà virtuale e gli "autonomous agents" è da intendere come persona e ha diritto a riconoscimento e tutela! Il diritto, proprio perché concreto, razionale, non analogico e non intuitivo, ci offre un bell'esempio dell'impermanenza dell'io.

Come sostiene Schlag (1996), la forma legale dell'essere, che dovrebbe rappresentarne il massimo comun denominatore è basata su corto-circuiti cognitivi, false autoidentificazioni e sofisticazioni convenzionali. Il diritto della persona è in sostanza un'illusione che pretende di concedere sostanza ed essenza a una maschera. Se finzione e realtà non sono discernibili, gli autonomous agents sono accettabili per lo meno quanto lo è la "persona stato".

1 la storia risale a più di venti anni fa: J Weizenbaum, Computer power and human reason Freeman, San Francisco 1976

2 Un'esposizione approfondita di questa teoria la fa il filosofo tibetano Tsong Kha Pa (XIV^o secolo) nella sua "Breve esposizione degli Stadi del sentiero". (Sez. IIIa "La Vipasyana di Media Lunghezza") v. R.Thurman, "L'essenza del Buddismo tibetano" p. 181.

